

IL NODO OCCUPAZIONE

CASSA INTEGRAZIONE
SALITA DEL 58% LA CASSA
A MARZO RISPETTO
AL MESE PRECEDENTE

IRREGOLARI
VENTICINQUEMILA LE DITTE
CONTROLLATE
IL 60% IRREGOLARI

Lavoro, ancora nubi sulla Lombardia Aumentano nero e licenziamenti

Il segretario della Cgil Baseotto: non bastano i timidi segnali di ripresa

di STEFANIA CONSENTI
— MILANO —

NUOVA IMPENNATA della cassa integrazione. A marzo scorso è salita al 58% anche se, rispetto al trimestre gennaio-marzo 2010, segna complessivamente un meno 42%. Ne si fermano i licenziamenti (16 mila) e che di fatto confermano la difficoltà ad uscire dalla crisi. «La crisi non è superata - spiega Nino Baseotto, segretario generale della Cgil Lombardia -». Inoltre in Lombardia aumentano il lavoro nero e l'economia illegale come indicano i risultati delle ispezioni. Nel 2010, su circa 25 mila aziende controllate, il 60% sono risultate in posizione irregolare e il 31% di lavoratori sono risultati in nero. L'uscita vera dalla crisi si può avere solo in presenza di una ripresa produttiva accompagnata dalla buona occupazione,



SINDACATI Il segretario generale della Cgil Lombardia Nino Baseotto

di una politica industriale innovativa e di una drastica riduzione del lavoro precario». Quindi, se si prende singolarmente il dato sulla cassa ordinaria diminuita del 61,27%, di quella straordinaria calata del 25,21% e di quella in deroga che si comprime del 31,65%, non si può dire che non siano segnali incoraggianti da un lato e contrastanti dall'altro.

MA SONO INSUFFICIENTI. I settori dell'artigianato, dell'industria e del commercio sono quelli che più ne hanno beneficiato. La cassa per l'artigianato è pari a -49,24%; per l'industria -45,01% e per il commercio -35,33%. Sono il settore dell'edilizia (53,26%) e i settori vari (146,73%) a non beneficiare della parziale ripresa. Inoltre, dicono dalla Cgil, occorre sottolineare che non cresce il tasso di occupa-

zione, ma piuttosto il reintegro dei lavoratori temporaneamente esclusi dal processo produttivo. Infatti, il saldo occupazionale della Lombardia per tutto il 2010 è stato pari a -1,2%. E nelle province? Si confermano sostanzialmen-

IL FUTURO

«Difficile dire ma a questo punto nell'ottica federale la Lombardia faccia da sola»

te alcune tendenze storiche. Sopra la linea di demarcazione della crescita della cassa integrazione della Lombardia (42,11%) troviamo Brescia (-35,18%), Mantova (-31,33%), Lecco (-21,93%), Pavia (-19,01%), Lodi (-5,68%), Sondrio (2,16%). «Il quadro tracciato conferma la cosiddetta ripresa senza occupazione, vale a dire la presen-

za di segnali deboli, minimi, che inducono speranza ma non possono essere ancora utilizzati per sostenere la tesi dell'uscita dal tunnel della crisi», prosegue nell'analisi Baseotto. Non si vedono politici di crescita, e «temo che ci sia anche un approccio sbagliato - dice il segretario generale della Cgil -. C'è una fiducia eccessiva nella magiche arti del mercato, come se il mercato potesse farcela da solo».

E visto lo scarso apporto del governo nazionale in questi due anni, forse sarà il caso, suggerisce Baseotto, «proprio in un'ottica federale, di usare al meglio che possiamo tutti gli strumenti a livello locale per favorire la crescita della Lombardia». Una regione che ha fatto un «lavoro egregio sugli ammortizzatori e sull'orientamento ma che per il futuro deve osare di più, visto che è l'area più avanzata del Paese».

L'APPELLO LE SIGLE DEGLI AGENTI A FORMIGONI

«Bene il Piano carceri

Mutui Fondi BEI